



COMPAGNIA DELLO STILEPISANO

LA PIAZZA DEI CAVALIERI



Compagnia dello StilePisano

LA CORTE VECCHIA

La Corte era il luogo in cui, dall'età longobarda fino all'inizio dell'XI secolo, si riunivano le principali cariche politiche cittadine, i cosiddetti **gastaldi**, funzionari pubblici che rappresentavano il re longobardo e svolgevano ampie funzioni civili, giudiziarie e militari, amministrando la giustizia e gestendo i beni pubblici. La chiesa di San Pietro in Corte Vecchia svolgeva quindi funzioni da “cappella palatina” per la Corte longobarda. Passò poi ai conti carolingi e probabilmente restò in uso fino alla metà del X secolo, nel cuore della città altomedievale.

Con il declino dell'ufficio comitale, il centro amministrativo si spostò verso sud-ovest, dove lungo l'Arno, presso la chiesa di San Donato, si stabilì una nuova corte marchionale. Dalla metà dell'XI secolo emerse poi un terzo polo amministrativo nell'area tra l'attuale Piazza delle Vettovaglie e Borgo Stretto, sede di una nuova magistratura e della famiglia dei Visconti. Già prima della fondazione della chiesa di San Sisto nel 1087, l'area aveva assunto il toponimo di **Corte Vecchia**.

Dalla seconda metà del XIII secolo, con l'avvento del “**Comune di Popolo**”, gli spazi e gli edifici delle autorità politiche vennero ridefiniti. Il Comune di Popolo era una forma di governo cittadino nata per dare maggiore rappresentanza ai ceti popolari, in particolare alle arti e alle corporazioni di mestiere, in opposizione al potere delle famiglie aristocratiche.

La chiesa di San Sisto, situata in un'area prossima al Palazzo degli Anziani, al Palazzo del Capitano del Popolo e alla sede del Comune, divenne il luogo di riunione dei Consigli del Popolo e delle assemblee comunali, fino alla tragica data dell'occupazione fiorentina nel 1406.

Secondo alcune ipotesi, mai confermate archeologicamente, la Corte Vecchia corrispondeva all'area dell'antico foro romano, nel punto d'incontro tra il cardo e il decumano (all'incirca le attuali via Corsica e via della Faggiola).



Una possibile ubicazione del foro romano all'incrocio del Cardo e Decumano.

GLI SCAVI

Tra il 2020 e il 2022, gli scavi condotti nel giardino accanto alla chiesa di San Sisto hanno restituito oltre 500 casse di reperti, coprendo un arco cronologico che va dal VII secolo a.C. fino all'epoca moderna.

Tra le scoperte più significative, i resti di una **domus romana**, abbandonata nel VI secolo e successivamente occupata da **tombe longobarde**. L'abitazione era collegata a un portico e a una struttura posta sotto l'attuale chiesa, identificabile con la **corte regia altomedievale**, comprensiva di una sala in pietra usata per dirimere controversie giudiziarie.

Sono emersi anche **silos agricoli** e le tracce di una chiesa risalente almeno all’VIII secolo, che nel 1027 diventa **San Pietro in Cortev ecchia**, oggi nota come chiesa di San Rocco.

Con la costruzione della chiesa di San Sisto, venne realizzato un chiostro fortificato al cui interno si trovavano grandi casse in laterizio, utilizzate come tombe familiari.

Purtroppo, dopo l'occupazione fiorentina del 1406, l'intero complesso fu demolito e depredato.

Sito web ufficiale della campagna di scavi:

<https://sansistoproject.cfs.unipi.it/>



Scavi in Piazza dei Cavalieri

LA PIAZZA DEI CAVALIERI

Originariamente *“Piazza degli Anziani”* o *“Piazza delle sette vie”*, era il centro politico-amministrativo della città. Vi si accedeva dalla strada che, da fuori città, entrava dalla **Porta del Parlascio**, adibita all’ingresso degli alti nobili, e da quella che, da sud, proveniva dalla **Porta d’Oro** che dava sull’Arno, dalla quale rientravano i guerrieri trionfanti.

L’aspetto della piazza che oggi vediamo è completamente diverso da quello della Pisa repubblicana e risale al XVI-XVII secolo: la chiesa di **San Sebastiano alle fabbriche maggiori** fu demolita per edificare la grande chiesa di Santo Stefano, i **palazzi degli Anziani** furono accorpati e pesantemente modificati per farne il palazzo della Carovana, così come la **torre della Muda**, resa famosa dal conte Ugolino, fu accorpata al **palazzo Gualandi** nell’attuale palazzo dell’Orologio. Accanto a quest’ultimo vi era la chiesa di San Pietro in Cortecvecchia, più antica di quella di San Sisto, trasformata nell’attuale chiesa di San Rocco. A completare questo quadro sul lato opposto della piazza vi era il **palazzo del Podestà**, poi inglobato ai vicini edifici nell’attuale palazzo della canonica.



Piazza dei Cavalieri oggi (da Google)

L'ultimo caposaldo a rimanere in piazza fu il **Palazzo dell'Archivio e della Cancelleria**, divenuto dopo il 1406 il **palazzo dei Priori**. Fu solo nel 1691, quando i Cavalieri di Santo Stefano vi fecero la sede del loro Consiglio dei Dodici.

Il grande e mirabile lavoro di riassetto della piazza da parte della gestione Medicea ebbe il duplice effetto di insediare in Pisa un organo di diretto controllo da parte del Granduca (egli era, infatti, Gran Maestro dell'ordine equestre) e, al tempo stesso, sfrattare, sostituendola, l'amministrazione pisana dalla storica sede. Infatti oggi il palazzo comunale non è più nel cuore della città, ma a sud dell'Arno, nel pur prestigioso palazzo Gambacorti.



Ricostruzione ipotetica della Piazza delle Sette Vie
© Federighi Editori www.federighieditori.it

IL PALAZZO DEL CONSIGLIO DEI DODICI

Il Palazzo del Consiglio dei Dodici si trova attualmente in Piazza dei Cavalieri, ma, così come la piazza ha cambiato il toponimo odonomastico nel corso degli anni, così anche questo palazzo ha cambiato nome e funzione. Anticamente **palazzo dell'Archivio e della Cancelleria** nell'originaria **Piazza delle Sette Vie** durante il periodo repubblicano, inquadrato nell'asse Palazzo degli Anziani - Corte Vecchia, divenne, dopo l'occupazione fiorentina del 1406, il **Palazzo dei Priori** e infine (XVII secolo) passò ai Cavalieri di Santo Stefano come sede del **Consiglio di dodici** membri del loro ordine equestre. Verso la fine del Cinquecento, nell'ottica di integrare lo stile del palazzo a quello dato dal Vasari alla nuova Piazza dei Cavalieri, l'edificio venne completamente ristrutturato da **Pietro Francavilla**, già autore della statua a Cosimo I proprio davanti al Palazzo della Carovana. I lavori finirono nel 1603, ma fu solo nel 1691 che i Cavalieri si insediarono nel palazzo, quando i Priori vennero trasferiti a Palazzo Gambacorti (attuale sede del Comune di Pisa).

Dell'edificio trecentesco rimangono pochissime tracce, forse la più visibile è la struttura a crociera delle volte nel pian terreno. Dei due scudi sulla facciata, uno con la Croce Pisana e l'altro con lo stemma dei Conti di Donoratico, rimane solo quest'ultimo, custodito all'interno del primo piano, pur molto rovinato (fu scalpellinato all'epoca della condanna del conte Ugolino della Gherardesca che fu, appunto, conte di Donoratico).



Ricostruzione ipotetica della struttura della facciata originale trecentesca a confronto di quella attuale

Un esame termografico ci rivela tuttavia approssimativamente la struttura originaria che era più bassa, edificata in pietra lavorata con tetto a capanna spiovente sui lati, dotata di un portico a quattro archi con volte a crociera e un unico solaio dotato di quattro quadrifore. Era anche originariamente meno profondo, in quanto la parte col vano scale venne aggiunta posteriormente, sostituendo un medioevale ballatoio in legno.

Dopo la soppressione dell'Ordine nel 1859, il Palazzo passò ad ospitare la sede della Provincia di Pisa a partire dal 1865 fino all'inizio del XX quando essa venne trasferita nell'attuale sede in Piazza Vittorio Emanuele II. Quindi, dal 1939, il palazzo venne dato in proprietà alla Fondazione **Istituzione dei Cavalieri di Santo Stefano**. Tuttavia, al termine della Seconda Guerra Mondiale, la nuova sede della Provincia ricevette danni tali che gli uffici furono costretti a trasferirsi nuovamente presso il Palazzo del Consiglio dei Dodici dove rimasero fino al 1952 quando rientrarono nella loro sede .

<https://www.istituzionecavalieri.it/>



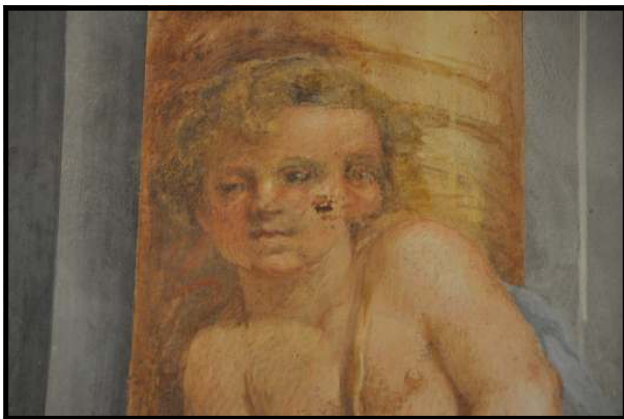
All'interno, al primo piano, si trova l'**Anticamera**, dove è conservata una tela del 1610 di **Cesare Antonacci** raffigurante la pianta topografica del territorio pisano. Da qui si accede alla **Sala degli Stemmi**. La sala subì importanti e invasivi interventi nella metà del XIX secolo, che portarono alla demolizione della volta medievale e al distacco, con successiva ricollocazione, degli stemmi che le danno il nome. Durante queste operazioni, tuttavia, i cartigli di quattro dei quattordici stemmi vennero erroneamente invertiti. Nella stessa sala è conservato anche un frammento di affresco con l'Assunta (1494), attribuito alla scuola del **Ghirlandaio**: una delle pochissime testimonianze del palazzo originario e l'unica opera pittorica superstite. All'interno di vetrine sono inoltre esposte alcune uniformi, per lo più ottocentesche, dei Cavalieri di Santo Stefano, insieme a riproduzioni di strumenti nautici dell'epoca. Il soffitto a cassettoni, di grande pregio, è dominato dalla croce stefaniana, collocata nel punto in cui un tempo si trovava una grande tela con l'Assunzione della Vergine di Aurelio Lomi (1619), oggi conservata nei depositi del Museo di San Matteo.

A seguire si entra nella **Sala delle Udienze**, o del Consiglio, le cui pareti sono interamente dipinte da **Pietro Paolo Lippi** e **Antonio Giusti** (1681). Sul lato sud è visibile un'allegoria dei fiumi Arno e Serchio, rappresentati in prospettiva da un porto.



Poiché queste pitture furono realizzate quando nel palazzo risiedevano ancora i Priori di Pisa, con l'insediamento dei Cavalieri di Santo Stefano si rese necessario modificare gli stemmi cittadini raffigurati: essi furono quindi sostituiti con l'emblema dell'Ordine dal pittore fiorentino **Luca Bocci**.

Il soffitto intagliato e dorato, opera di **Bartolomeo Atticciati**, lo stesso artefice di quello del Duomo, accoglie le raffigurazioni delle Virtù Cardinali dipinte da **Ventura Salimbeni** (1602), mentre al centro della sala si trova il *Trionfo di Santo Stefano* di **Giovanni Gabrielli** (1692). Quest'ultimo sostituì un precedente *Trionfo di Pisa* dello stesso Salimbeni, realizzato prima dell'arrivo dei Cavalieri e oggi conservato nello scalone d'ingresso di Palazzo Reale.



Bizzarra figura di un putto con tre occhi. In realtà originariamente era rivolto a destra, poi in un successivo restauro fu modificato per rivolgere lo sguardo a sinistra. In un terzo successivo restauro si volle riportare alla vista la parziale testa originaria.

IL PALAZZO DEL COLLEGIO PUTEANO

Fu creato nel 1604 per volere dell'allora arcivescovo **Carlo Antonio Dal Pozzo** (da cui Puteano) per accogliere studenti provenienti dalla provincia di Biella, sua terra di origine.

Si possono ancora vedere, nella parte superiore, affreschi che richiamano i graffiti della facciata del Palazzo della Carovana, in quanto pensato in continuità stilistica ad esso. Purtroppo, a causa del degrado e dei molteplici interventi, ben poco delle rimanenti decorazioni è sopravvissuto.

Durante la riforma Gentile del 1930 il Palazzo venne concesso in uso alla Scuola Normale Superiore divenendo il **Collegio Mussolini di Scienze Corporative**. Nel periodo della Seconda Guerra Mondiale servì da rifugio agli allievi e docenti esiliati dalla sede principale della Scuola Normale, finchè, nel dopoguerra, riprese le attività col nome di **Collegio Mazzini** e assumendo il ruolo di foresteria.

Oggi, inoltre, è anche sede del **Centro di Ricerca Matematica Ennio De Giorgi**, fondato congiuntamente dalla Scuola Normale Superiore e dalla Scuola Superiore Sant'Anna.



SAN ROCCO IN CORTE VECCHIA



La chiesa è attestata almeno dal 1027 come **San Pietro in Corte Vecchia**. Di epoca longobarda è orientata lungo l'asse est-ovest, così come San Sisto, ma la facciata per San Pietro era ad est, contrariamente alle chiese romaniche tutte orientate ad ovest.

Esistente molto probabilmente da prima, era il fulcro della Corte Vecchia ed aveva funzioni paragonabili ad una cappella palatina.

Nel 1575 fu affidata alla **compagnia di San Rocco**, da cui l'attuale nome, e venne completamente rifatta: il soffitto venne ricostruito a botte e vennero posizionati gli altari

lateralali. Nel 1583 l'altare dedicato alla Vergine di Loreto venne scambiato con quello del crocifisso e questa nuova cappella venne chiamata del **Volto Santo**, per via dell'antico Crocifisso ligneo oggi conservato nella chiesa di San Sisto.

Tra il 1594 e il 1603 la chiesa venne inglobata nelle adiacenti strutture della Compagnia: in particolare al primo piano sopra la chiesa venne costruito un oratorio, oggi trasformato in stanze per la **Casa dello Studente**. Altri lavori vennero fatti successivamente per regolarizzare quei distacchi che si erano creati tra la struttura del complesso e l'adiacente chiesa di San Sisto.

Nel 1782, una volta soppressa la compagnia di San Rocco, la chiesa venne acquistata da Giovanni Domenico Castellini. In questi anni, per volere del vescovo, San Rocco divenne camera mortuaria e sagrestia di San Sisto, fin quando, nel XIX secolo, si riaprì al culto. L'altare settecentesco fu spostato nel 1786 nella chiesa di San Sisto, quello attuale, sempre settecentesco, proviene dalla chiesa di Sant'Antonio Abate. La cantoria fu tolta e trasferita nella chiesa di San Lorenzo alle Corti nel 1918.



SANTO STEFANO DEI CAVALIERI

La chiesa fu costruita demolendo la precedente **San Sebastiano alle fabbriche maggiori**, così chiamata perché contigua al più numeroso gruppo di officine fabrilì della città. La prima pietra venne posta nel 1565, tre anni dopo la costituzione dei **Cavalieri di Santo Stefano**, come loro conventuale. Il progetto fu, come molti altri edifici della rinnovata piazza, del **Vasari**.



In seguito molti furono i progetti per modificare o abbellire la chiesa, ma quasi tutti rimasero inattuati. Nel 1683 vennero realizzati i due corpi laterali ad uso magazzino e spogliatoio. Nel XIX secolo furono molti invece gli interventi per trasformare la chiesa secondo il gusto neoclassico, tuttavia, dopo la soppressione dell'Ordine nel 1859, venne riportata allo stato in cui si trova attualmente, con i due corpi laterali trasformati in

navate, le cui facciate furono realizzate solo nel 1934. La chiesa è oggi proprietà del demanio ed è officiata da un Rettore.

<https://piazzadeicavalieri.sns.it/edifici-e-monumenti/santo-stefano-dei-cavalieri/>

Di particolare interesse sono i numerosi trofei, bandiere e stendardi, depredati dai Cavalieri di Santo Stefano alle navi turche a seguito degli scontri navali tra il XVI e il XVII secolo. Si possono ammirare anche alcune parti di navi del medesimo periodo, in particolare presso l'ingresso frammenti con sculture lignee policrome provenienti da imbarcazioni da parata.



Al centro, l'altare maggiore in marmi policromi, porfido e bronzo dorato (1709), progettato da Giovanni **Battista Foggini**, raffigura un trono, sotto al quale si trova il **seggio in pietra di Santo Stefano** qui portato dalle catacombe di **San Callisto a Roma**. Più sotto, l'urna con le relique del Santo.



Sulla parete sinistra vi è un pulpito in marmo policromo del 1627 di **Chiarissimo Fancelli**. Tale pulpito proviene dal Duomo, dove era stato messo in sostituzione di uno precedente in legno, essendo stato smantellato quello di Giovanni Pisano dopo l'incendio del 1595. Il pulpito del Fancelli integrava alcuni pezzi del pulpito di Giovanni, ed aveva la scala attorno ad una colonna. Tutt'ora in Duomo si possono vedere i segni di dove erano attaccati gli scalini.



Il pulpito del Fancelli in Duomo, foto ante 1926

Degni di menzione il soffitto del 1604, intagliato da **Bartolomeo Atticciati** e ornato da sei tavole dipinte, e il dipinto **La Lapidazione di Santo Stefano** (1571) del Vasari. Un tempo vi si conservava un busto reliquiario in bronzo di San Lussorio, opera di **Donatello**, oggi conservato presso il Museo di San Matteo.



IL PALAZZO DELL'OROLOGIO



Il palazzo è il risultato dell'unione di più edifici, come il Palazzo della Carovana, sempre secondo il disegno del Vasari. In questo caso la distinzione è più netta, con due distinti corpi uniti da un arco. Da un lato l'antico palazzo della famiglia **Gualandi**, poi divenuto nel Trecento il **Palazzo di Giustizia**, sede del **Capitano del Popolo**. Dall'altro la **torre della muda**, dove vi venivano rinchiusi le aquile per il cambio delle

penne. Tale torre fu resa celebre da Dante per via della condanna inflitta al Conte Ugolino della Gherardesca, assieme ai figli e nipoti, i quali vennero rinchiusi in tale torre a morire di fame.





Interno del corpo destro del Palazzo dell'Orologio, dove si può vedere la Torre della Muda

Nel 1562, come detto, gli edifici vengono unificati, ma i corpi antichi vengono letteralmente inglobati nei nuovi: è infatti possibile vedere dall'esterno le strutture a casa torre del Palazzo di Giustizia e uno spigolo della torre della muda.

Nel 1566 l'edificio ospitava l'infermeria dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano il cui responsabile sanitario era detto il Bonomo. Infatti **Palazzo del Bonomo** è un altro nome in uso per questo edificio.

Nel 1605 venne affrescata la volta dell'arco, mentre l'orologio e la cella campanaria risalgono al 1696.

Nel 1919, dopo la soppressione dell'Ordine cavalleresco, l'edificio venne acquistato dal conte Alberto della Gherardesca, il quale, come in uso in quegli anni, volle un intervento di ristrutturazione in stile neogotico con l'apertura di una quadrifora al posto di una delle rinascimentali finestre. Tale intervento fu del tutto arbitrario e oggetto di discussione in quanto non sappiamo se, effettivamente, là si aprisse una quadrifora (come nell'ipotesi ricostruttiva che mostriamo) oppure un altro tipo di finestra.

Negli anni settanta l'edificio passò alla Scuola Normale Superiore che lo adibì a **biblioteca**. Nello stesso periodo venne realizzato un passaggio sotterraneo che lo collegasse al Palazzo della Carovana.



Costruzione del sottopasso che collega il Palazzo della Carovana al Palazzo dell'Orologio

I CAVALIERI DI SANTO STEFANO

L'Ordine equestre di Santo Stefano papa e martire fu fortemente voluto da **Cosimo I de' Medici**, ma fu solo nel 1562, grazie all'ascesa al soglio papale di **Pio IV**, favorevole alla casata dei Medici, che l'ordine venne istituito. La scelta di Santo Stefano è dovuta ad un'importante vittoria sui francesi a Siena il 2 agosto 1554, ovvero il giorno in cui si ricorda proprio Santo Stefano I, papa e martire. Gran Maestro fu proprio il Granduca e l'Ordine divenne parte dei beni della casata granducale.



La prima sede dell'Ordine fu nell'isola d'Elba, a **Porto-ferraio**, per poi diventare definitiva a Pisa nella piazza che fu degli Anziani e che venne totalmente ridisegnata dal Vasari proprio in vista della nuova destinazione d'uso.

Lo stemma fu quello della croce a otto punte, di tipo amalfitano e nota nell'ambito cavalleresco come stemma dei **Cavalieri Ospitalieri** (che avevano una loro sede a Pisa a San Sepolcro). I colori però erano diversi, croce rossa su campo bianco. Erano richiesti quattro gradi di nobiltà paterna e materna per far parte dell'ordine. Gli scopi erano di liberare il Mediterraneo dai pirati musulmani e i cristiani dalla schiavitù ottomana.

Per poter avere quel retaggio che questo nuovo ordine equestre non aveva, nel 1587 subentrò nei beni del soppresso **Ordine di San Giacomo d'Altopascio**, i **Cavalieri del Tau**, istituiti nel 1050. In questa maniera, diventando i successori di quell'antico Ordine, si consolidava sia la componente canonica, sia l'antichità del proprio Ordine.

La storia delle loro campagne navali è riconducibile a tre periodi. Il primo come alleati della Spagna contro gli Ottomani nella quale si combattè la famosa **battaglia di Lepanto** (1571). Il secondo, ormai con una ottima reputazione, contro turchi e barbareschi lungo le coste del Mediterraneo. La terza vide più compiti di rappresentanza e difesa. L'ultima azione militare risale al 1719.

Durante il periodo asburgico l'ordine fu riorganizzato eliminando la componente militare e recuperandolo come istituto per la preparazione della classe dirigente. Nel 1809, in epoca napoleonica, l'ordine fu soppresso, ma fu ripristinato nel 1817 con la restaurazione asburgica. Nel 1866 **Ferdinando IV** e i figli rientrarono nella Casa Imperiale e quella di Toscana smise di esistere come casa reale autonoma. Tutti i titoli legati alla Toscana cessarono di esistere e, con la morte di Ferdinando IV nel 1908, anche il titolo di Gran Maestro dell'Ordine terminò.



Tuttavia uno dei suoi discendenti, **Goffredo d'Asburgo**, nel 1971, ignorando i dettami dei suoi antenati, riprese a conferire titoli nel Sacro Ordine Militare. Attualmente il Gran Maestro è **Sigismondo d'Asburgo-Lorena**, pronipote di Ferdinando IV. Il Dizionario per gli Istituti di Perfezione ignora completamente la continuità tra i due gran magisteri. Lo Stato Italiano lo riconosce come Ordine dinastico non nazionale.

Esistono in Pisa, infine, altre due istituzioni indipendenti dall'Ordine: **l'Istituzione dei Cavalieri di Santo Stefano** (1939) e **l'Accademia di marina dei Cavalieri di Santo Stefano**. Entrambe si occupano del mantenimento della memoria storica dell'Ordine ed hanno sede nel Palazzo del Consiglio dei Dodici nel quale si trova un piccolo museo.

LA BATTAGLIA DI LEPANTO

La battaglia di Lepanto, o delle Echinadi o Curzolari, fu una delle battaglie navali avvenute nel Mediterraneo più nota. Si combatté il 7 ottobre 1571 durante la guerra di Cipro tra la **flotta Ottomana** e la **Lega Santa** composta per metà dalla **Repubblica di Venezia** e l'altra metà dall'**Impero spagnolo**, **Stato Pontificio**, **Repubblica di Genova**, **Granducato di Toscana**, **Ducato di Savoia**, **Cavalieri di Malta**, **Ducato di Urbino**, **Ducato di Ferrara** e **Ducato di Mantova**. Le forze alleate, guidate da **Don Giovanni d'Austria**, vinsero con una schiacciante vittoria contro la flotta ottomana di **Müezzinzade Ali Pascià**.

Le cause risalgono ai domini veneziani nel Mediterraneo orientale, messi a rischio dall'espansione dell'impero turco. Dopo numerose battaglie, e sconfitte, per la Serenissima, i veneziani chiesero aiuto al papa Pio V puntando sul fattore religioso: molto evidente è infatti il richiamo alle crociate medioevali, sia con i simboli sia con lo scopo di riconquistare le città sacre del cristianesimo. L'appello papale, disatteso da Francia e Sacro Romano Impero, venne però accolto da molti altri Stati, rivali tra loro, ma che riuscirono a far fronte al comune nemico. L'intesa venne siglata il 25 maggio 1571. Fu la prima grande vittoria di un'armata cristiana occidentale contro l'Impero Ottomano e fu vissuta come un grande trionfo e con molta propaganda. Tuttavia questo non comportò un declino immediato dell'impero turco a causa della scarsa coesione tra i vincitori che non seppero sfruttare a pieno le conseguenze. D'altra parte ormai era apparso chiaro che, dopo decenni di dominio turco, le loro armate non erano invincibili.

Le armate ottomane tornarono presto più forti di prima. La decadenza del loro impero durante il secolo successivo, come di tutti gli altri Paesi del Mediterraneo, va ricondotta allo spostamento verso le rotte oceaniche dei grandi traffici internazionali.



IL PALAZZO DELLA CAROVANA

Originariamente il palazzo fu in realtà un'insieme di case torri ed edificazioni note come il Palazzo degli Anziani.

Nel 1562 tale complesso venne trasformato secondo il progetto di Giorgio Vasari che ne creò il Palazzo della Carovana ad uso dei Cavalieri di Santo Stefano. Il nome deriva proprio dal periodo di noviziato degli adepti in quanto essi seguivano un corso di addestramento per far parte delle carovane che avrebbero battuto il Mediterraneo per contrastare la pirateria.

La regolarizzazione del disomogeneo palazzo medioevale portò ad una nuova, magnifica, facciata, ornata da graffiti, rappresentanti segni zodiacali e figure allegoriche, su disegno dello stesso Vasari. In alto furono posti man mano i busti dei Granduchi Medicei. Unico escluso l'ultimo della dinastia, Giangastone de' Medici, il cui busto, pur esistente, si trova all'interno del chiostro del palazzo.

La scalinata esterna è del 1821, in sostituzione dell'originale di dimensioni inferiori.

Dopo il periodo napoleonico e la restaurazione dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, venne stabilito dal consiglio dell'Ordine stesso che presso il Palazzo della Carovana fosse istituito un convitto per giovani nobili annesso alla Scuola Normale Superiore. Nel 1847 si istituì ufficialmente la Regia Scuola Normale avente sede nel Palazzo della Carovana.

Durante il periodo di rettorato di Giovanni Gentile, il quale fu anche Senatore del Regno d'Italia, la Scuola Normale venne rilanciata e, durante gli anni '30 del XX secolo, venne aggiunto tutto il corpo posteriore dell'edificio, più che raddoppiandolo in dimensioni.

L'edificio conserva ancora molte parti del blocco originario, in parte leggibili esternamente, all'angolo con via Consoli del Mare, ma soprattutto all'interno, con parti architettoniche o decorative che, a tratti, riaffiorano tra le sale della struttura cinquecentesca.



LA SCUOLA NORMALE SUPERIORE

La Scuola nacque su decreto napoleonico del 18 ottobre 1810 che istituì un pensionamento accademico per gli studenti universitari. Vennero messi a concorso 25 posti per studenti di Lettere e Scienze, creando una succursale dell'**École normale supérieure** di Parigi. Il nome Normale si riferisce al fatto che doveva formare insegnanti di scuola media superiore che dovevano educare secondo norme didattiche e metodologiche coerenti. La Scuola Normale Superiore di Pisa iniziò di fatto le sue attività nel 1813, presso la sede di piazza San Silvestro, in quello che fu il convento dell'omonima chiesa.

La Scuola ebbe vita breve: nel 1814 Napoleone abdicò e fu restaurato il Granducato con Ferdinando III. La Scuola Normale, essendo un'istituzione francese, pur di eccellenza e gran valore culturale, cessò di esistere.

Tuttavia, grazie anche al ritorno dei Cavalieri di Santo Stefano i quali, nel 1843, deliberarono l'istituzione di un convitto per giovani nobili annesso alla Scuola Normale. Il 28 novembre 1846 venne istituita la Scuola Normale Toscana o Regia Scuola Normale (in quanto correlata all'Austria, più che al Granducato). La sede venne spostata quindi presso il Palazzo della Carovana.

La Scuola doveva formare i professori delle scuole secondarie ed aveva posti a pagamento, oltre a dieci gratuiti, con vantaggi ai Cavalieri dell'Ordine di Santo Stefano.

Col passaggio allo Stato Unitario, la Scuola, essendo un'istituzione unica ed anomala in quel periodo storico, venne tutelata e preservata come Scuola Normale del Regno d'Italia. Nel 1862 venne introdotta nell'ordinamento giuridico nazionale, eliminandone qualsiasi esercizio religioso e confessionale, in linea con il profilo laico dello Stato.

Durante il periodo fascista, divenne rettore Giovanni Gentile, esponente del regime, ma anche ex-normalista. Sotto la sua direzione la Scuola venne ingrandita, venne abolita la distinzione tra paganti e gratuiti concedendo a tutti gli alunni vitto e alloggio gratuiti. Inoltre, grazie ai buoni rapporti con la Chiesa, il Palazzo del Collegio Puteano venne concesso ai giovani normalisti. Purtroppo la direzione di Gentile portò anche all'adesione della Scuola Normale alle leggi razziali del 1938, con conseguenze sugli allievi e personale docente.



Stemma della Scuola Normale Superiore di Pisa

La Scuola continuò le sue attività, pur con mille difficoltà, durante la Seconda Guerra Mondiale e, al termine della stessa, grazie al rettore Luigi Russo, riuscì a salvare biblioteca e suppellettili, e a recuperare le attività scolastiche.

Nel 1959 venne istituita ufficialmente una sezione femminile presso il Palazzo Timpano posto sul lungarno Pacinotti.

Nel 1989 si riconobbe l'equipollenza del diploma di perfezionamento rilasciato dalla Scuola al titolo di Dottore di ricerca rilasciato dagli altri atenei italiani.

Nel 2013 la Scuola ha inglobato l'Istituto di scienze umane di Firenze con sede a Palazzo Strozzi che è quindi diventato il dipartimento di scienze politico-sociali.

Nel 2018 si è federata con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e l'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia.



Sito web ufficiale della Piazza dei Cavalieri:

<https://piazzadeicavalieri.sns.it/>

Bibliografia:

- F. Paliaga, S. Renzoni, *Chiese di Pisa*, BTS, 2005
- E. Tolaini, *Forma Pisarum*, Nistri-Lischi, 1979

COMPAGNIA DELLO STILEPISANO APS

Via Pietro Gori, 17—56125 Pisa

Web: www.compagniadellostilepisano.it

Facebook: www.facebook.com/stilepisano

Instagram: www.instagram.com/stilepisano

E-mail: info@compagniadellostilepisano.it

CF e Partita IVA: 01945000501

*Testo a cura di
Giovanni Valdiserra*

Rev. 20/03/2026